

Procreazione assistita riapre il reparto del Pertini “Card a barre anti-errori”

Le nuove misure di sicurezza a sei mesi dallo scambio di embrioni
 Il governatore Zingaretti: “Entro dicembre altri 20 centri regionali”

ANNA RITA CILLIS

NELLA scorsa primavera degli embrioni furono scambiati tra due coppie. Allora scoppiò la bufera. Ora, a sei mesi di distanza, il centro per la procreazione medicalmente assistita dell'ospedale Sandro Pertini riapre e con un standard di sicurezza pari al «100 per cento e all'avanguardia in Europa», assicura la Regione annunciando anche come lo stesso percorso, che metterà al riparo da qualsiasi errore, umano e non, coinvolgerà anche tutti gli altri 21 centri regionali attivi entro la fine dell'anno.

Ma l'attenzione adesso è tutta sul Pertini, il primo centro pubblico del Lazio a essere

oggi grazie al nuovo iter di sicurezza. Un percorso blindato, dunque, per le coppie che cercheranno un figlio all'ospedale Pertini: a ogni persona sarà assegnata infatti una card con una foto e un codice a barre che l'accompagnerà per tutto il trattamento. In più in laboratorio è stato sviluppato un sistema digitale di tracciabilità, e in caso di accoppiamenti inesatti la procedura si bloccherà automaticamente (per riavviarla serviranno almeno due biologi) e l'accesso sarà consentito al massimo a tre coppie al giorno.

«Quello che è successo non doveva accadere - ha detto De Salazar - ma ripartiamo con rinnovato entusiasmo perché abbiamo fatto tutto quello che dovevamo in termini di sicurezza. Abbiamo richiamato 120 coppie che erano in attesa, la loro fiducia nel Centro e negli operatori è rimasta intatta, a rinunciare è stato solo il 5 per cento e solo perché dopo sei mesi avevano intrapreso altri percorsi».

E il presidente della Regione Zingaretti rimarca: «Abbiamo richiesto a tutti i centri il livello massimo di sicurezza: il

stato accreditato, dopo lo scambio avvenuto ad aprile scorso. Un errore «umano», accertò il ministero della Salute, «provocato dalla quasi omonimia dei cognomi delle due coppie e dalla insufficiente qualità delle procedure di sicurezza e tracciabilità», impossibile, però, come hanno sottolineato ieri il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti e il direttore della Asl Roma B Vitaliano De Salazar, da ripetersi



LABORATORIO
 Un laboratorio nel quale si analizzano gli embrioni per la procreazione assistita



GOVERNATORE
 Nicola Zingaretti
 presidente della Regione Lazio

messaggio che voglio lanciare è chi vuole sottoporsi alla Pma può rivolgersi a una rete regionale sicura al 100 per cento ed efficiente. Oggi il Lazio recupera un ritardo di 10 anni».

E già nelle prossime settimane dovrebbe riaprire anche il centro Pma del San Filippo Neri chiuso nell'aprile del 2012 dopo che oltre 94 embrioni, 130 ovociti e sei campioni di liquido seminale andarono distrutti a causa di un guasto all'impianto di azoto liquido per la crioconservazione di materiale biologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la procura, avrebbe poi perseverato nel ritenere si trattasse sempre di frattura. Ma gli errori non sarebbero terminati qui. Poiché il medico, diciotto giorni dopo l'operazione, ricevette i risultati di un referto istologico nei quali si ipotizzava un tumore alle ossa. Niente anche in questo caso. Perché, si legge nel capo d'imputazione per il reato di lesioni colpose gravissime, l'ortopedico “continuava a non prescrivere gli approfondimenti diagnostici del caso”.

Un errore dietro l'altro. Dal momento che l'operazione alla presunta frattura ebbe come effetto collaterale, sostiene il pm, quello di rendere il cancro ancora più aggressivo. Per questo a giugno 2013 alla vittima venne amputata, all'ospedale Regina Elena, la gamba destra. Intervento, a distanza di sedici mesi, che non è servito a salvare la vita del 22enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA